



Riunione del 16 dicembre 2016
Anno XXXIX È Bollettino n. 18

Presidenti: Luca Grimoldi
FESTA DEGLI AUGURI

Presidente	Luca Grimoldi	Relazioni Esterne	Carlo Mescieri
Vice Presidente	Patrizia Codecà	Effettivo	Nicola Zeni
Past President	Patrizia Codecà	Progetti	G. Scarpa/P. Ponzelletti
Incoming President	Nicoletta Stauder	Amministrazione	Nicoletta Stauder
Segretario	Maurizio Severi	Nuove Generazioni	Claudio Cerini
Prefetto	A. Castelli/M. Barbera	Rotary Foundation	Marco Scandroglio
Tesoriere	Gian Mario Marnati	Gestione Sovvenzioni	Guido Azario
		Sito web -Social	Luca Roveda

FESTA DEGLI AUGURI

Un momento di calore e di amicizia per festeggiare insieme un nuovo Santo Natale ed un Nuovo Anno che speriamo sempre sia migliore di quello che ci lasciamo alle spalle, forse ricordando più facilmente le cose negative, tante di certo, delle cose positive e liete, non meno numerose ma date per scontate e subito archiviate come se ci fossero dovute. Questa è stata l'atmosfera fortemente percepita alla Festa degli Auguri che si è tenuta venerdì 16 dicembre nella scenografica cornice del Hotel Villa Malpensa a Vizzola Ticino.

Gli onori alle bandiere hanno aperto la Riunione, come di consuetudine nelle grandi occasioni. Il Presidente Luca Grimoldi, elegantissimo, ha dato il benvenuto a tutti, ha salutato singolarmente i



graditi ospiti del Club e dei Soci evidenziando che lo scopo della serata era anzitutto di creare un'occasione per il piacere di stare insieme condividendo amicizia e convivialità, anche se è una delle più importanti dell'anno rotariano perché segnala il giro di boa: metà del tempo a disposizione se non già volato via e restano ancora tantissime cose da fare, progetti da realizzare, idee da sviluppare.

Luca ha confessato che essere Presidente richiede energia, impegno e disponibilità di tempo, ma ciò che si riceve è di più di ciò che si dà e in cambio si ricevono tanto aiuto ed affetto e si scoprono qualità sconosciute o solo intuite in persone che pure ritenevamo di conoscere, addirittura consideravamo amici (a lui è successo con molti soci).

Dopo il primo piatto di un menù squisito il Presidente ha introdotto il Dr. Gabriele Scampini ed il dr. Daniele Gianì



responsabili della Coop. Solidarietà e Servizi Onlus a cui il Consiglio ha deciso di attribuire il Premio del Servire 2016/17+, con la seguente

MOTIVAZIONE

Per l'impegno costante, la umanità, la disponibilità, la vicinanza sollecita alle tante persone che, seppure diversamente abili, hanno il desiderio di dimostrare la loro diversa abilità e di svolgere con dignità un lavoro che offra loro indipendenza economica e aumenti la stima di sé e delle proprie capacità.

Il dr. Scampini ha ricordato la serata di giugno in cui abbiamo avuto l'occasione di condividere con loro la cena nel laboratorio dove 40 persone disabili svolgono, spesso meticolosamente, la loro attività lavorativa. Ci ha informati anche che durante l'anno sono stati avviati due percorsi formativi che, svolgendosi nella loro area protetta, preparano persone diversamente abili ad entrare nel mondo del lavoro presso varie aziende.

Il dr. Giani ci ha informato che la Coop. opera dal 1979 ed ha, da allora, allargato progressivamente i settori di intervento, dai bambini con problematiche di varia natura alle persone con problemi mentali e cognitivi, alle persone con disabilità fisiche, supportando i servizi sociali e tenendo sempre ben presente il valore delle singole persone al di là dei loro limiti, cercando di far sbocciare le loro capacità.

Mai più Soli+non è un motto, ma è anche la realtà viva che i responsabili della Solidarietà & Servizi Onlus si sforzano ogni giorno di raggiungere. Ogni aiuto è prezioso ed entrambi ringraziano il Club per il premio.

Il Presidente Grimoldi ha poi ricordato, in un altro intermezzo, che anche nei momenti di gioia non bisogna dimenticare chi soffre ed ha fatto riferimento in modo specifico alle migliaia di persone che



nel terremoto del Centro Italia hanno perso tutto. Anche tante attività imprenditoriali, agricole in particolare, sono in ginocchio e sono nate iniziative per aiutarle a ricominciare. Una di queste consiste nell'aiutare i produttori agricoli a vendere on line i prodotti che non riescono a commercializzare sul territorio, anche a causa delle difficoltà logistiche derivate dal terremoto. Il suo

maggiore natalizio ai Soci ed ospiti è stato un sacchetto di legumi per fare una gustosa zuppa, così gradita nei giorni freddi: un piccolo aiuto, rustico e semplice, proveniente dalla terra, quella stessa terra che ha dato tutto ma che in pochi attimi ha anche tolto tutto, a chi in questi giorni vive nell'angoscia del futuro, nel dolore, in questi giorni sicuramente anche nella malinconia, per i cari perduti e per i ricordi cancellati, una piccola goccia nel mare di necessità, che il Presidente ha auspicato che venga apprezzata più per il significato che essa reca più che per il suo valore intrinseco.



Un altro momento di solidarietà è stato organizzato dai ragazzi del Rotaract che hanno offerto in vendita alcuni panettoni per aiutare l'Associazione Bianca Garavaglia di Busto Arsizio. Purtroppo non sono stati sufficienti a coprire le richieste, ma chi li ha prenotati potrà ritirarli giovedì 22 in occasione dell'aperitivo a Villa Santo Uberto.



E poi squisitezze da gustare e chiacchiere tra amici, commenti sugli affreschi del soffitto e la sovrabbondanza di stemmi della famiglia Caproni che fece erigere la villa oggi hotel, e scambi di notizie, auguri ad amici e familiari: insomma, una festa in

famiglia, una famiglia allargata ma carica di calore e condivisione.

Il Presidente ha voluto salutarci lasciandoci un suo pensiero colmo di affetto, scritto da lui e recitato nella parte introduttiva da Federica Guastadisegni e Francesco Arceri e poi letto da lui stesso in una atmosfera suggestiva, nel silenzio generale, a luci spente e al solo lume delle decine di piccole candele accese ai tavoli, con una introduzione e un sottofondo musicale tratto dal film *Monty Python e il Santo Graal*, discorso che riportiamo qui sotto per coloro che non erano presenti ed anche per dar modo a chi opera di rileggerlo con calma e meditarci su un poq

AUGURI DEL PRESIDENTE

VOCE A

Tutto ha origine con la luce

La luce che emerge da buio

La luce che rischiarerà le tenebre

La luce che risplende nell'oscurità

VOCE B

Fiat Lux!

Yehiy or

VOCE A

Questa è la frase biblica con la quale tutto ha origine.

Dal buio più profondo, dall'oscurità più profonda

Brilla una scintilla

Questa scintilla si accende, sempre più luminosa, rischiarerà le tenebre.

La luce è l'origine di tutto

La luce illumina l'universo

La luce accende la vita

VOCE B

Nella cosmogonia indu tutto ha origine dalla danza estatica di Shiva, che squarcia il fuoco primordiale e dalla luce di questo fuoco e dalla danza ha origine la materia, la creazione, l'intero creato.

VOCE A

Nella iconografia classica, Buddha è raffigurato con una luce che discende sul suo capo: egli è illuminato, colui che ha ricevuto e dona la Luce, la Luce dei cuori, della mente, della sapienza.

VOCE B

*Io duca e io per quel cammino ascoso
intrammo a ritomar nel chiaro mondo;
e senza cura aver d'alcun riposo,*

*salimmo su, el primo e io secondo,
tanto ch'i' vidi de le cose belle
che porta 'l ciel, per un pertugio tondo.
E quindi uscimmo a riveder le stelle+*

La luce delle stelle è ciò che Dante e Virgilio rivedono riaffacciandosi nel *chiaro mondo*+dopo essere riemerso dagli Inferi.

VOCE A

Questi sono i giorni in cui, più di due millenni orsono, veniva festeggiato il *dies solis invicti*, il giorno in cui il sole, non vinto dalle tenebre, torna a poco a poco a prevalere sul buio, sulla notte, e la luce torna a rischiarare sempre più a lungo le giornate.

VOCE B

Questi sono i giorni in cui, duemila anni fa, nasceva la vera Luce del mondo, la fonte di Luce, della Luce dei cuori, che ha rivelato la Verità all'umanità, colui che ha portato Luce, anche se "k

+ gli uomini hanno poi preferito le tenebre alla luce.

VOCE A

Per chi crede, dunque, questi sono i giorni in cui quel momento rivive nel cuore di ciascuno di noi, il momento in cui, dall'alto dei cieli, Dio si è fatto uomo, nel buio di una notte fredda, per portare la Luce nel mondo, quella vera, la Luce che non vedono i nostri occhi, ma il nostro cuore.

VOCE B

Per chi non crede, questi sono i giorni in cui mille luci vengono accese nelle notti più buie e fredde dell'anno, per riscaldarle, per portare speranza e serenità nel cuore della notte.

PRESIDENTE

Questo è dunque il mio augurio a tutti Voi in questa notte e per queste feste, di ricordare, sempre, che anche nei momenti più bui c'è una luce, magari fioca, flebile, come una piccola scintilla nella notte, che brilla dentro di noi ma che può brillare sempre più forte, se noi lo vogliamo, che può illuminare noi stessi e gli altri, e di ricordare che solo la luce che si accende dentro a se stessi risplende in segreto anche per gli altri, illuminandone il cammino.

Ricordiamoci della Luce che è in noi, facciamola splendere dentro di noi, non lasciamo far prevalere il buio nei nostri cuori e, illuminando noi stessi, portiamo la nostra Luce agli altri.

Questi giorni sono i più bui dell'anno, eppure sappiamo che, impercettibilmente, a poco a poco, il sole sorgerà un po' più presto e tramonterà un po' più tardi, ogni giorno avrà sempre un po' più di luce, la luce diventerà sempre più forte e anche quest'anno, come ogni anno, da milioni di anni, si ripeterà quel miracolo di perfezione, che si ripete sotto i nostri occhi, troppo spesso inconsapevolmente indifferenti di fronte a tanta bellezza: nell'arco di pochi mesi, inesorabilmente, le giornate saranno inondate di sole e di luce splendente e i cieli, in questi giorni così grigi e cupi, saranno di un azzurro intenso, abbagliante.

Così è anche nei nostri cuori: tutti abbiamo vissuto momenti bui, forse ne vivremo ancora in futuro, nessuno sa cosa ci riserva la vita, ma non dobbiamo mai dimenticare che il sole torna sempre a splendere, che il buio non può mai prevalere, e ricordiamoci che ciascuno di noi, con la propria luce, può illuminare il buio in cui qualcun altro sta brancolando, dandogli la possibilità di vedere una via d'uscita in quello che può sembrare un cunicolo buio senza fine.

Cerchiamo quindi di essere non solamente come uno specchio che riflette la luce, ma cerchiamo di essere fuoco e luce che illumina e rischiarava anche il cammino degli altri, come tante piccole luci che, unite, creano un bagliore accecante.

Questo dunque, concludendo, è il augurio faccio a tutti voi e che riecheggia il motto rotariano di qualche tempo fa *light up the world*, siate luce nel mondo!

Luca Grimoldi

DICIAMOCI LA VERITÀ

Quella volta la bustarella salvò il mondo!

Siamo nel 1940: la Germania di Hitler è in guerra contro Gran Bretagna, Francia e Russia. La Spagna di Franco è neutrale, l'Italia è ancora al fianco della Germania.

Hitler tenta in tutti i modi di convincere Franco a unirsi al conflitto; Franco chiede in cambio le colonie francesi in Nord Africa, il Camerun e rifornimenti di armi e derrate alimentari, dato che il popolo spagnolo, dopo 3 anni di guerra civile, era alla fame; in aggiunta Franco chiede la cosa più pesante: il ritorno di Gibilterra alla Spagna una volta che la Gran Bretagna fosse stata sconfitta.

Perché Gibilterra? Gibilterra era un luogo strategico in quanto ubicata in un'area geografica strategica. Essa consentiva il controllo dei traffici marittimi da e verso il Mediterraneo e il Medio Oriente. Consentiva alla Francia del presidente *l'antoccio* di Vichy (Philippe Pétain, collaborazionista di Hitler) la difesa e la protezione delle colonie africane contro la Gran Bretagna, l'unico Paese europeo belligerante che ancora combatteva per impedire l'avanzata della macchina da guerra nazista.

Perché ritorno? Gibilterra era stata conquistata ai Mori (musulmani) nel 1462 dal nobile castigliano Juan Alonso de Guzman ed era rimasta sotto il dominio della Spagna fino alla Guerra di Successione spagnola e al conseguente Trattato di Utrecht (1713) con cui Gibilterra venne assegnata *in perpetuo* alla Gran Bretagna con l'impegno spagnolo a rispettare l'assegnazione.

Hitler si era convinto dell'impossibilità di battere i britannici con i bombardamenti aerei (a settembre la Luftwaffe tedesca aveva perso la battaglia di *inghilterra*) e l'unica speranza per lui era quella di ricorrere un'azione di *l'arngolamento* dell'esercito britannico. Per fare ciò era necessario per Hitler conquistare Gibilterra e *l'chiudere* lo Stretto, così *l'Asse* avrebbe assunto il controllo di tutti i traffici da e verso il Mediterraneo, chiuso per intero un futuro teatro di battaglia, tagliato fuori *l'esercito* britannico in Medio Oriente.

Per Hitler non c'era dubbio che Gibilterra fosse la chiave per la definitiva sconfitta della Gran Bretagna, cosa di cui il primo ministro Winston Churchill era convinto e consapevole. Hitler diceva ai suoi che la conquista di Gibilterra avrebbe cambiato il corso della storia mondiale.

Il Generalissimo Franco, nel caso di accordo e alleanza con Hitler, avrebbe acconsentito alla Wehrmacht tedesca di marciare in Spagna verso Gibilterra, conquistandola alla causa dell'*Asse*. Per questo Hitler le tentò tutte: fece predisporre un piano ad hoc (*l'operazione Felix*) per conseguire lo scopo. Churchill e i Servizi segreti britannici erano a conoscenza del piano di Hitler e impostarono un contropiano *l'SOE* (Special Operations Executive), in cui si leggeva *l'la* potenza dell'*artiglieria* tedesca risulterebbe devastante e verosimilmente gran parte dei nostri pezzi pesanti e delle nostre postazioni antiaeree verrebbero messi fuori combattimento. Dato che Gibilterra non era equipaggiata per resistere a un assedio nazista, Churchill decise che l'unica soluzione era impedire che esso avesse luogo.

Churchill, consigliato dal consulente della Marina presso l'ambasciata britannica a Madrid, mise in atto il più audace degli stratagemmi politici nella storia della guerra: far distribuire bustarelle per 13 milioni di dollari americani alle più importanti cariche dell'esercito spagnolo che in cambio avrebbero garantito il rispetto del Generalissimo Franco ai patti di neutralità della Spagna.

Come intermediario Churchill si servì di Juan March, un banchiere spagnolo dalle ineccepibili credenziali franchiste; il suo curriculum vitae *l'parlava* chiaro: una delle persone più ricche al mondo e uno dei principali finanziatori di Franco durante la guerra civile, agente *l'loppio* già

durante la prima guerra mondiale e massimo esperto di operazioni clandestine, convinto sostenitore della monarchia spagnola ed ex Ufficiale della Royal Navy.

La banca di cui si servì Juan March fu la Swiss Bank Corporation di New York; due dei 13 milioni di dollari finirono nelle tasche di Nicolas, fratello maggiore di Franco, che gli servirono, finita la guerra, per creare un autentico impero imprenditoriale. I rimanenti 11 milioni finirono nelle tasche di otto ufficiali spagnoli di alto rango e un certo numero di rango intermedio.

Tutto quanto sopra è noto dopo che il Foreign Office britannico ha ~~le~~secretato+ la corrispondenza relativa all'operazione di Churchill.

Diciamoci la verità: ~~bu~~starella+è sinonimo di corruzione.

Diciamoci la verità: quella ~~bu~~starella+salvò il mondo.

Diciamoci la verità!

Un ricordo di Adolfo Colombo

di Libero Ranelli

Ho appreso la notizia della scomparsa di Adolfo dal messaggio in posta elettronica della segreteria il giorno stesso del funerale, a cui non ho potuto partecipare. Ho quindi il rimpianto di non aver dato l'ultimo saluto al professor ingegner Colombo, un uomo molto apprezzato per le sue competenze accademiche e professionali e per il suo impegno come amministratore pubblico. Altri lo ricorderanno per questi aspetti, mentre io desidero ricordare l'amico che tanto aveva dato al nostro Club. In verità non lo vedevo da parecchio tempo, da quando non era più nostro socio, ma avevo avuto l'occasione di sentirlo al telefono, l'anno scorso, per chiedergli un'informazione su un problema legato al potenziamento della linea ferroviaria Milano-Varese: mi aveva risposto con la consueta cortesia e disponibilità, non solo fornendomi, con la sua ben nota preparazione in materia, precise indicazioni, ma si era dichiarato disposto a fare per me ulteriori approfondimenti se ne avessi avuto bisogno. Era fatto così Adolfo, sempre pronto a mettere a disposizione del prossimo le sue molte competenze, senza mai defilarsi o temporeggiare. Alla fine della telefonata, prima di congedarci, avevamo ricordato gli anni rotariani in cui si era impegnato senza riserve. Ammesso al Club di Castellanza+ (allora si chiamava così) nel gennaio 1984, nonostante i gravosi impegni di lavoro era stato assiduamente presente alle riunioni, dimostrando subito la volontà di servire gli ideali rotariani: nell'anno 1986/87 era entrato nel Consiglio del Club, divenuto ~~B~~usto-Gallarate . Legnano ~~C~~astellanza+; nel 1987/88 ne era stato vicepresidente, nel 1990/91 Incoming President e nel 1991/92 Presidente. L'anno in cui ha retto il Club è stato particolarmente significativo perché l'ingegner Colombo, come mi ostinavo a chiamarlo, le sue doti di organizzatore e di programmatore di eventi le aveva profuse senza riserve, con una particolare attenzione ai problemi del territorio. Tra le iniziative più originali va ricordata un'articolata indagine che ha consentito la preparazione specifica e l'adeguato inserimento nel mondo del lavoro dei portatori di handicap della nostra zona. Aveva sostenuto anche le varie iniziative rotariane a favore della ~~l~~ame nel mondo+, della Associazione Italiana Donatori d'Organi e del progetto per gli anziani ~~C~~hiavi d'argento, senza trascurare i tradizionali interventi del Club a favore del Catholic Hospital di Wamba e della casa di riposo di Castellanza. Anche all'operazione ~~o~~perazione carriere+ aveva dato un taglio particolare, arricchendola con un seminario sul tema ~~P~~rofessione e università nel mondo dell'~~o~~mpresa+, al quale avevano partecipato un centinaio di studenti dei Licei di Legnano e Parabiago. Molta attenzione aveva riservato ai rapporti internazionali promuovendo, in occasione del ~~m~~aggio legnanese+, l'incontro con una delegazione di rotariani francesi del Club di Roquefort Les Pins. Alla Rotary Foundation, di cui allora si parlava poco, aveva dedicato un'apposita serata, con l'intervento del Past Governor Pietro Baragiola, serata nel corso della quale aveva chiamato alla ribalta tutti i presidenti del nostro Club e aveva consegnato alcune Paul Harris Fellow.

Proprio a quella serata, di cui era stato realizzato un filmato, è legato il ricordo più vivo che ho di Adolfo: lo rivedo presiedere autorevolmente con l'eloquio garbato di sempre, il fisico imponente, la barba ben curata e il collare azzurro con le targhette dei presidenti come insegna di comando.

Salutandolo nell'ultima telefonata gli avevo detto celiando: %Ma sempre avuto l'autorevolezza del Conte Zio+ %E tu quella del Padre generale dei Cappuccini+aveva replicato con prontezza. Ci siamo lasciati con una risata, lieti di non dover trasferire nessun Padre Cristoforo e contenti per aver ricordato momenti significativi della vita del nostro Club.

Grazie ancora, caro Adolfo: sono certo che il tuo impegno rotariano non verrà dimenticato